



*Missionari di San Carlo – Scalabriniani*

Nota alla stampa

**Inviati tra i migranti a irradiare speranza e gioia.**

**Assemblea regionale scalabriniana – Brescia 14-16 febbraio 2017**

*Padre Gianni Borin, superiore regionale dei missionari scalabriniani operanti in Europa e Africa, ha aperto l'assemblea annuale ricordando l'importanza del camminare con speranza contro ogni ansia del nostro tempo, attenti ai segni che esso sta prepotentemente offrendo alla congregazione nel suo 130° anno di vita. Lo scalabriniano monsignor Silvano M. Tomasi, membro del Dicastero del servizio per lo sviluppo umano integrale, ha esposto le sfide che la migrazione presenta all'Europa e alla congregazione scalabriniana.*

Partendo dal **progetto missionario per il triennio 2014-2018** che l'istituto ha posto a fondamento delle sue azioni socio-pastorali, **monsignor Tomasi ha offerto un'analisi e una serie di provocazioni essenziali** per riflettere sui passi da compiere. Quanti migrano oggi seguendo la rotta del Mediterraneo verso l'Europa sono in realtà una piccola parte di un movimento interno al continente che è *la norma*. Nel continente africano abitano 1 miliardo e 400 mila persone, e tante di esse continuano a essere sradicate dal loro paese non per scelta libera ma per un'impellente necessità causata da violenza, soprusi e minacce alla propria vita. Un accenno, inevitabile, anche alle **scelte politiche di diversi leader**, come quelle del neo eletto presidente statunitense Donald Trump, che **riflettono per mons. Tomasi argomenti vecchi**, gli stessi usati perfino contro la grande emigrazione italiana di massa di fine Ottocento.

**La Chiesa da sempre invoca una convivenza pacifica** tra nuovi e antichi cittadini, in vista della costruzione della casa comune: occorrono nuove strategie di evangelizzazione, quelle proprie di una Chiesa *in uscita*, ricorda mons. Tomasi citando papa Francesco. Come affrontare però il fattore emotivo che ormai segna la cultura dominante quando si confronta con il tema migratorio? Monsignor Tomasi ha richiamato **al senso della comunità contro l'individualismo, al creare comunione nelle diversità prima di tutto ad intra per essere quindi testimonianza significativa anche ad extra**, nei vari strati di una società complessa come quella attuale.

Occorre dare **una risposta solida alla nostra società che ragiona sempre più di pancia**, ha sottolineato monsignor Tomasi. Una risposta basata su una comunicazione corretta, su dati che riportano il problema entro le reali misure che lo costituiscono. Occorre poi mostrare come il fenomeno migratorio è multidimensionale e che un solo paese non può affrontarlo da solo, ci vuole un piano organico, basato su accordi bilaterali stabili. **Serve quindi, ricorda ancora il prelado, una politica coerente**, elemento prioritario che, al di là della pur necessaria assistenza iniziale, si impegni alla radice toccando le ragioni dell'esodo continuo di umanità dal Sud del mondo. Infine, a completamento del quadro presentato, monsignor Tomasi ha sottolineato la necessità di uno sforzo per l'integrazione di questi nuovi cittadini e non per la loro separazione o segregazione. Una pro-vocazione, forse, per i continenti e le nazioni di arrivo e che non può essere procrastinato ulteriormente.

Roma, 14 febbraio 2017